ECCO LE CIFRE DELL'AVANZATA COMUNISTA IN TUTTA LA PROVINCIA

Comune	Anno	PCI	PSIUP	PRI	PDIUM	PLI	DC	MSI	PSU	Bianche
BAGNO A RIPOLI	1968 1963	8.149 7.328	568	50 29	23 34	319 295	3.456 3.032	142 184	1.375 PSDI 331 PSI 1.442	287 321
BARBERINO DI MUGELLO	1968 1963	3.145 3.304	157	12 6	5 6	58 76	1.187 1.248	85 120	476 PSDI 103 PSI 602	94 110
BARBERINO V. ELSA	1968 1963	1.266 1.510	111	4 10	7 6	35 71	966 1.062	38 48	223 PSDI 79 PSI 331	71 96
BORGO S. LORENZO	1968 1963	4.402 4.345	369	55 41	35 33	314 309	2.959 3.093	151 211	1.295 PSDI 404 PSI 1.131	171 212
CALENZANO	1968 1963	3.627 3.068	304	10 20	18 16	117 99	1.713 1.598	68 82	649 PSDI 223 PSI 779	224 202
CAMPI BISENZIO	1968 1963	6.981 5.755	531	42 17	26 37	266 361	5.023 4.386	249 252	1.495 PSDI 300 PSI 1.411	422 412
CANTAGALLO	1968 1963	981 1.095	62	5 6	3 6	22 34	716 810	94 111	247 PSDI 56 PSI 241	— 80
CAPRAIA E LIMITE	1968 1963	1.554 1.471	133	4 —	1 7	29 25	1.006 985	21 32	213 PSDI 87 PSI 254	116 106
CARMIGNANO	1968 1963	2.186 2.226	240	8 11	13 20	69 109	2.256 2.342	146 208	493 PSDI 189 PSI 667	146 195
CASTELFIORENTINO	1968 1963	8.069 7.383	367	20 13	22 22	201 278	1.991 1.982	113 143	943 PSDI 286 PSI 1.097	247 299
CERRETO GUIDI	1968 1963	3.609 3.703	213	9 4	8 7	68 150	1.228 1.169	30 42	367 PSDI 89 PSI 431	137 165
CERTALDO	1968 1963	6.833 6.020	411	16 15	9 12	169 285	2.138 2.216	85 97	826 PSDI 248 PSI 948	206 232
DICOMANO	1968 1963	1.260 1.265	147	7 14	6 7	50 46	728 727	35 72	219 PSDI 116 PSI 309	71 72
EMPOLI	1968 1963	17.370 15.843	1.014	95 46	70 67	720 911	7.056 6.157	430 494	2.423 PSDI 919 PSI 2.210	781 734
FIESOLE	1968 1963	4.758 4.421	406	62 22	17 21	377 419	2.253 2.003	134 168	1.333 PSDI 283 PSI 1.590	167 192
FIGLINE VALDARNO	1968 1963	4.126 3.839	311	28 12	13 28	162 198	3.160 2.938	121 154	911 PSDI 340 PSI 1.004	264 242
FIRENZE	1968 1963	107.526 102.198	11.818	4.622 2.959	1.918 2.152	27.798 34.601	99.624 88.314	12.918 17.096	51.646 PSDI 24.879 PSI 43.444	6.017 5.802
FIRENZUOLA	1968 1963	1.314 1.278	187	13 11	8 14	125 135	2.088 2.347	57 105	540 PSDI 160 PSI 820	158 130
FUCECCHIO	1968 1963	6.149 5.302	602	30 29	34 30	330 323	2.788 2.644	355 448	1.641 PSDI 431 PSI 1.809	259 272
GAMBASSI	1968 1963	1.648 1.804	79	12 6	3 7	38 59	680 760	30 33	176 PSDI 64 PSI 238	47 60
GREVE	1968 1963	3.143 3.363	339	14 12	9 19	266 221	2.056 2.155	73 144	1.241 PSDI 196 PSI 1.640	158 164
IMPRUNETA	1968 1963	5.273 4.744	392	16 10	9 21	174 179	1.803 1.605	73 76	849 PSDI 143 PSI 998	238 215
INCISA VALDARNO	1968 1963	1.904 1.877	101	5 4	4 3	41 61	675 656	24 47	239 PSDI 66 PSI 308	81 84
LASTRA A SIGNA	1968 1963	5.334 4.725	407	17 17	9 28	199 236	3.470 3.229	185 222	1.123 PSDI 259 PSI 1.261	339 332
LONDA	1968 1963	242 251	44	— 1	— 6	18 22	339 368	9 29	66 PSDI 38 PSI 132	9 17
MARRADI	1968 1963	977 920	174	24 15	9 12	103 103	1.455 1.485	63 94	566 PSDI 163 PSI 737	82 117
MONTAIONE	1968 1963	1.393 1.610	104	2 3	8 5	93 98	703 698	60 80	189 PSDI 55 PSI 319	69 103
MONTELUPO F.NO	1968 1963	2.883 2.494	219	18 8	9 16	67 104	2.491 2.399	86 88	465 PSDI 164 PSI 560	178 192
MONTEMURLO	1968 1963	2.266 1.486	220	8 8	9 3	67 47	1.159 912	76 72	360 PSDI 101 PSI 378	100 99
MONTESPERTOLI	1968 1963	2.685 3.048	287	14 6	13 18	79 109	1.962 2.035	55 83	634 PSDI 136 PSI 1.005	183 197
PALAZZOLO SUL SENIO	1968 1963	327 295	67	38 50	2 4	33 36	488 527	21 32	111 PSDI 49 PSI 162	38 45
PELAGO	1968 1963	2.429 2.270	186	7 4	11 14	77 74	1.487 1.295	69 81	543 PSDI 185 PSI 628	128 130
POGGIO A CAIANO	1968 1963	945 871	111	10 4	12 14	57 55	1.285 1.167	96 113	205 PSDI 73 PSI 237	106 104
PONTASSIEVE	1968 1963	5.996 5.675	478	28 11	8 23	150 167	2.658 2.501	78 136	1.082 PSDI 305 PSI 1.299	248 255
PRATO	1968 1963	40.929 33.297	3.544	647 438	281 252	2.977 3.419	28.723 24.418	2.141 2.204	9.525 PSDI 3.509 PSI 9.434	2. 190 1.989
REGGELLO	1968 1963	3.355 3.541	279	12 19	14 11	108 120	2.716 2.860	137 180	1.001 PSDI 357 PSI 1.068	152 175
RIGNANO SULL'ARNO	1968 1963	1.932 1.972	169	7 4	8 12	47 71	974 1.071	71 73	586 PSDI 146 PSI 728	75 103
RUFINA	1968 1963	1.903 1.887	143	9 11	20 12	59 97	1.113 1.020	37 64	411 PSDI 164 PSI 558	114 132
SAN CASCIANO VAL DI PESA	1968 1963	4.936 4.754	411	17 13	13 21	183 219	3.114 3.013	163 184	1.048 PSDI 353 PSI 1.267	231 249
SAN GODENZO	1968 1963	253 270	63	8 14	2 5	22 34	535 573	43 55	206 PSDI 74 PSI 348	17 19
SAN PIERO A SIEVE	1968 1963	899 916	114	7 8	4 2	33 56	521 502	17 25	322 PSDI 116 PSI 311	38 37
SCANDICCI	1968 1963	12.459 6.432	1.143	154 26	83 40	758 268	6.773 3.961	535 186	3.205 PSDI 398 PSI 1.742	548 362
SCARPERIA	1968 1963	958 1.011	133	8 9	7 7	56 50	1.207 1.297	39 53	774 PSDI 123 PSI 773	58 79
SESTO FIORENTINO	1968 1963	13.102 9 091	1.021	141 50	71 42	709 510	5.547 3.844	307 156	2.999 PSDI 605 PSI 2.272	589 495
SIGNA	1968 1963	3.825 3.318	303	27 23	20 26	157 230	3.159 2.784	167 179	699 PSDI 278 PSI 742	303 256
TAVARNELLE VAL DI PESA	1968 1963	1.718 1.684	111	6 4	2 6	67 80	1.425 1.396	36 45	308 PSDI 57 PSI 424	104 133
VAGLIA	1968 1963	1.030 1.178	98	6 5	8 11	51 65	493 478	53 67	227 PSDI 76 PSI 295	35 57
VAIANO	1968 1963	2.565 2.555	299	13 22	12 9	71 57	1.348 1.315	112 111	424 PSDI 159 PSI 546	34 165
VERNIO	1968 1963	2.435 2.632	233	5 9	9 16	77 82	1.306 1.346	98 125	457 PSDI 139 PSI 632	138 137
VICCHIO	1968 1963	2.246 2.443	164	12 10	8 13	66 90	924 981	40 48	876 PSDI 151 PSI 1.100	65 73
VINCI	1968 1963	4.492 4. 156	230	3 2	5 21	95 189	1.563 1.459	138 145	599 PSDI 153 PSI 508	194 212
TOTALI	1968 1963	330.987 297.724	30.247	6.379 4.091	2.936 3.224	38.197 45.923	228.748 203.100	20.404 25.297	98.831 PSDI 38.378 PSI 93.170	16.729 16.661

Emigrazione

Nonostante le grandi difficoltà sono tornati in massa da tutta Europa per chiedere di cambiare le cose

Il contributo degli emigrati alla forte avanzata del PCI

Nonostante l'azione svolta dal governo, dalle autorità diplomatiche e consolari italiane e da emittenti in lingua italiana, come Radio Colonia, per scoraggiare il rientro, nonostante le difficoltà frapposte dal padronato alla concessione dei permessi dal lavoro, lo sciopero delle ferrovie in Francia che ha bloccato almeno 20 mila connazionali, nonostante l'insufficiente numero di treni speciali predisposto dalle ferrovie svizzere e tedesche, i lavoratori italiani emigrati in Svizzera, Germania occidentale, Francia, Belgio e negli altri Paesi europei sono rientrati in massa per partecipare alle elezioni del 19-20 maggio.

Stando ai dati pubblicati dal « Popolo » e dall'« Avanti! », gli emigrati rientrati dall'estero per compiere il loro diritto-dovere di elettori, usufruendo di circa 200 treni straordinari, di centinaia di treni ordinari e di oltre 50 mila macchine sarebbero stati addirittura oltre 600 mila. E' questa una cifra che ci sembra assai gonfiata e che vuol nascondere la cattiva coscienza di chi ha cercato di ostacolare in ogni modo il rientro degli emigrati. Ma è certo, comunque, che almeno 400-450 mila emigrati — tra cui moltissimi giovani e donne — superando tutte le difficoltà, sopportando pesanti sacrifici finanziari e affrontando un faticoso viaggio, sono riusciti a tornare, a rientrare nei loro paesi d'origine per votare e per dare il loro contributo alla splendida avanzata del PCI e dello schieramento unitario di sinistra. Poichè questo è il fatto politico più rilevante e incontestabile connesso al grande rientro: gli emigrati sono rientrati per condannare il centro-sinistra, per votare e far votare comunista.

Chi ha visto, chi ha avuto la fortuna di vedere le decine e decine di treni speciali che hanno percorso la penisola dal nord al sud nei giorni precedenti il voto, non ha dubbi in proposito. Un agitar di bandiere rosse e di simboli del nostro partito, l'entusiasmo schietto degli emigrati e i canti rivoluzionari, l'accoglienza fraterna e affettuosa riservata ai treni in quasi tutte le stazioni da centinaia di giovani e ragazze, che hanno distribuito in tre giorni 168 mila copie dell'« Unità », hanno puntualizzato come un filo rosso il rientro degli emigrati, hanno fatto scrivere giustamente che « per gli emigrati il voto non era un segreto ».

Alla vigilia del voto l'« Avanti! », invitando gli emigrati a votare per il PSU, scriveva che « gli emigrati che ritornano trovano un'Italia diversa perchè le forze del popolo operano in essa ». *Non è stato però questo il parere degli emigrati e delle loro famiglie. No, non si può dire che la presenza del PSU al governo abbia contribuito, negli ultimi cinque anni, a cambiare le cose nell'interesse delle grandi masse popolari. Di qui, del resto, è scaturita la pesante sconfitta subita dai socialisti unificati e alla quale hanno contribuito anche gli emigrati.*

Il voto del 19-20 maggio è stato dunque un voto di netta condanna degli indirizzi politici ed economici seguiti dai governi di centro e di centro-sinistra, un voto per un mutamento profondo di questi indirizzi. E ad esso hanno recato un contributo di primo ordine gli emigrati rientrati per votare e le loro famiglie, cioè quella parte del popolo italiano che ha pagato e continua a pagare il prezzo umano e sociale più alto dell'attuale meccanismo di sviluppo e che rivendica con forza un cambiamento radicale della politica italiana.

ALVO FONTANI

BELGIO

La formazione scolastica dei giovani immigrati

Le organizzazioni sindacali non si preoccupano solamente delle condizioni dei lavoratori e del loro salario, ma anche, in misura sempre crescente, di tutti i problemi che essi debbono affrontare nella vita. Tra questi rivestono un'importanza essenziale le questioni relative all'insegnamento e alla preparazione professionale. Se questo fatto è vero per la generalità dei lavoratori, lo è particolarmente per le famiglie degli immigrati.

La commissione per l'immigrazione della Federazione generale dei lavoratori belgi per la regione di Liegi-Huy-Waremme ha dunque esaminato i problemi scolastici dei figli degli immigrati. Essa ha sottolineato le difficoltà che i figli degli immigrati incontrano per il fatto di avere spesso solo una conoscenza imperfetta, o praticamente inesistente, del francese, cioè della lingua in cui viene svolto l'insegnamento. La commissione ha esaminato come porre rimedio a questa situazione, proponendo dei corsi supplementari di lingua francese. Avendo per altro coscienza che una tale misura non potrebbe ancora essere sufficiente, essa ha proposto la creazione di classi di recupero, che potrebbero aiutare i figli degli immigrati, permettendo loro di seguire successivamente in modo regolare i corsi d'insegnamento.

E' noto come una buona preparazione scolastica possa condizionare la futura preparazione professionale. Perciò ci si può rallegrare del fatto che le organizzazioni sindacali si siano dedicate a questo problema, che per troppo lungo tempo è rimasto senza una soluzione di carattere generale.

Ma tutti i problemi dei lavoratori sono collegati tra loro e non servirebbe a nulla assicurare una buona preparazione professionale se, in seguito, i giovani lavoratori incontrassero delle difficoltà a trovare un'attività conforme alla loro preparazione stessa. Questo è purtroppo il dramma di numerosi giovani lavoratori, specialmente nella regione vallona.

Non è più possibile risolvere questo genere di problemi al di fuori di riforme profonde delle strutture economiche. I giovani immigrati non possono accettare il discorso di coloro che in nome della mobilità della manodopera e della libera circolazione dei lavoratori, li costringono ora a mettersi a loro volta in cerca di nuovi lavori lontani dalla regione che li ha accolti come immigrati, nella quale essi si sono formati come lavoratori e dove sono cresciuti. Essi conoscono i dolorosi sacrifici dei loro genitori che hanno abbandonato i loro paesi natali in cerca di lavoro. Spesso le loro famiglie si sono imposte dei gravi sacrifici per permettere loro la conquista di un diploma; ed ora, nonostante ciò, a loro volta dovrebbero prendere la strada dell'emigrazione, nel Belgio stesso o in altri Paesi del Mercato comune europeo. I tecnocrati del Mercato comune, i padroni dell'economia sembrano ignorare che l'uomo non è una semplice merce che si può spostare qua e là, a seconda degli interessi e dei profitti. Ma contro di loro bisogna sempre riaffermare che la società deve essere fatta per l'uomo, per soddisfare i suoi bisogni.

J. MOINS

Ci scrivono da

GERMANIA

Perchè questo emigrato è tornato con la moglie a votare comunista

Cara Unità,

quando questa mia lettera ti giungerà, forse le elezioni si saranno già svolte: e certamente esse avranno dato un risultato netto e chiaro a favore del partito comunista. Ma ti voglio raccontare come si è giunti, mia moglie ed io, a decidere di fare il viaggio per venire a votare.

All'inizio della campagna elettorale, un giorno, mi trovai (non volendo) in una baracca a dar fuoco alla miccia d'un dibattito politico fra molti connazionali emigrati, capitati per caso ad incontrarsi colà. I loro interventi strabiliarono pel quasi totale aggiornamento dello svolgersi politico-economico dal dopoguerra all'attuale del nostro Paese, con tutte le responsabilità e il fallimento dei partiti che detennero il potere. Da quel giorno essi stessi divennero ogni uno in sè, avviandosi per altre baracche ad incontrarsi con altri colleghi per strade, in loro abitazioni e sullo stesso posto di lavoro, altre tante micce ad incendiar dibattiti e penetrar coscienze, suscitar risentimenti col proposito non solo di trascinarsi un l'altro a votare; e gli stessi dibattiti portarli fino ai parenti, amici e compaesani dei loro lontani paesi.

Mentre nel pieno di questo svolgimento, mi venne rinfacciato proprio a me di non essere capace di portare anche mia moglie a compiere il suo diritto di voto il 19 maggio. Infatti, mia moglie, d'appena un mese raggiuntomi di nuovo in Germania (per ristrettissimi bisogni di finanza), dalla solita emotività per eccesso dei meridionali in quei commoventi distacchi dai figli, mi divenne fino agli ultimi giorni impossibile convincerla.

Da questa lotta e sconfitta in casa, io non seppi più le lotte del mondo esterno cosa succedeva. E così sconfitto, annientato, avvilito me ne sortii di casa come un automa. Ma tutto un tratto, fra l'emigrantato, mi si presentò un'atmosfera talmente festante e venendomi incontro con elogi di riconoscermi più a me parte di quell'atmosfera che simboleggiava come il primo preludio di vittoria. E ancor più per mia sorpresa, un gruppo di donne annunciarmi che anche mia moglie aveva collaborato con esse ad entusiasmare altre colleghe per andare a votare e che avevano stabilito una partenza in comitiva in treno a far sventolare una bandierina che s'era offerta essa a procurare. E ancor più, due cattolici, miei ex avversari, facendomi notare la tessera del nostro partito con la quale inorgoglirsi voler portare addosso per andare a votare...

E un altro Italiano, che fino allora s'era impuntato di non volere venire a votare, mi viene incontro con una lettera ricevuta dal figlio studente (un vero fenomeno d'intelligenza cui conseguì fino all'università con sole borse di studio e che tutto il suo paese s'era inorgoglito) nella quale diceva: « Caro babbo, privandomi delle sigarette e di qualche pasto giornaliero ti affranco della spedizione di un mese pel mio mantenimento affinchè, assieme con la mamma, vi rechiate a votare e fate votare a tutti di famiglia per un governo che sia contro la scuola di classe ».

Rincasato trovai mia moglie intenta a fabbricar bandierine. Strinsi con un abbraccio essa e le bandierine come a stringere fra noi i nostri figli e le speranze di tutto l'avvenire di un vero giusto e sociale uman vivere. In quell'abbraccio ci dondolammo a figurarci il prossimo viaggio in comitive esplosioni di gioia, l'arrivo e l'abbraccio dei figli e all'appuntamento nella cabina scricchiolar con la penna quella croce su quell'emblema riportando quel falce e martello su quella nostra rossa bandiera, affinchè sventolar in quei stessi giorni dall'immanchevole apporto dei nostri voti.

M. MASTROROROTO
(Köngen - Germania)

BELGIO

I figli dei minatori ospiti delle colonie dei Comuni emiliani

Cari compagni,

*vi preghiamo di rendere pubblico, tramite le colonne dell'*Unità *il nostro fraterno ringraziamento ai dirigenti della Lega dei Comuni democratici e alle Amministrazioni provinciali di Modena e Reggio Emilia, per il loro grande aiuto dato alla nostra organizzazione.*

Si tratta di questo. Ogni anno le Amministrazioni democratiche di Modena hanno ospitato gratuitamente nelle colonie organizzate dalla Lega dei Comuni o dall'Amministrazione provinciale 50 bimbi figli di connazionali minatori emigrati nel Limburgo e soci della nostra Associazione.

Durante l'anno 1967, una delegazione composta da membri della Lega dei Comuni democratici e della Amministrazione provinciale, si è recata qui nel Limburgo per uno scambio di vedute e di esperienze con noi dirigenti dell'AFI. In tale occasione una nostra delegazione fu invitata a contraccambiare la visita e ciò è avvenuto nei primi giorni di maggio.

Con la nostra visita, i dirigenti della Lega dei Comuni democratici di Modena, ci fecero avere dei contatti con responsabili delle Amministrazioni democratiche di Reggio Emilia e questi anche s'impegnarono ad ospitare un numero considerevole di bimbi nelle loro Colonie, dandoci così la possibilità di inviare al mare un centinaio di figli di nostri soci. Inoltre offrirono a noi centinaia di libri.

Ciò sta a dimostrare la sensibilità e l'aiuto concreto e fraterno delle Amministrazioni democratiche verso i nostri connazionali, costretti ad emigrare a causa di una errata politica economica e sociale condotta in Italia dalla DC prima e dal governo di centro-sinistra oggi.

ENNIO PAOLINI
Presidente dell'Associazione Famiglie italiane
(Waterschei - Belgio)